



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 18 dicembre 2025

1. Oggi l'Europa è chiamata a dichiarare la sua guerra di indipendenza prima di tutto contro sé stessa, le proprie incertezze e divisioni.
2. Il discorso nella notte del presidente Usa alla nazione: «In 11 mesi già ottenuti grandi risultati. L'America è più forte che mai».
3. Il leader russo attacca ancora il Vecchio Continente: “Porcellini di Biden, volevano il nostro collasso, invece riavremo tutti i territori”.
4. L'unanimità è sì un problema, ma politico prima che procedurale, spesso la scusa di qualche governo per non prendere decisioni sgradite.
5. La legge di Bilancio sbarcherà in Aula al Senato lunedì 22 dicembre ed è attesa alla Camera il giorno successivo.
6. Pensioni, è battaglia in maggioranza retromarcia sul riscatto della laurea.
7. Rapporto Inapp: nel mondo del Lavoro, solo sotto i 20mila euro le donne sono più degli uomini, difficili da colmare i gap culturali.
8. Da Istat sono arrivati dati interessanti relativi all'occupazione nelle grandi imprese e alla produttività del lavoro.
9. Ampliata la possibilità di ricorso alle convenzioni per l'inserimento lavorativo obbligatorio delle persone con disabilità.

Adriana Cerretelli - L'Europa alla guerra di Indipendenza - Il Sole 24 Ore

Questa volta mezzo mondo attende con malcelata curiosità l'Europa al varco del vertice che si apre oggi a Bruxelles, di decisioni che ne diranno la volontà collettiva di riscatto o la resa a una pericolosa mediocrità ai confini con l'agonia. **Dichiarerà o no, l'Europa, la sua guerra di indipendenza prima di tutto contro sé stessa, le proprie incertezze e divisioni**, e poi contro la destabilizzante America di **Donald Trump**, la sempre più aggressiva Russia di **Vladimir Putin**, la rapace Cina di **Xi Jinping**? L'invasione russa dell'Ucraina e la dottrina Maga degli Stati Uniti hanno rotto il teorema delle sue sicurezze, geopolitiche, militari ed economiche. **La capitolazione dell'Ucraina oggi equivarrebbe alla sua capitolazione** sul filo di un diktat concertato tra Trump e Putin, che la tiene ai margini. *«Le complesse operazioni ibride contro l'Europa sono in aumento a conferma del disprezzo della Russia per la sicurezza degli altri e del suo disegno strategico di creare ai propri confini una zona cuscinetto dall'Artico al Baltico, Mar Nero e Mediterraneo ai danni dei vicini»* avvertono gli 8 paesi confinanti riunitisi a Helsinki l'altro ieri. Da Londra il capo dell'Mi6, **Blaise Metreweli**, segnala: *«Mosca sta esportando il caos»*. E Washington il disimpegno europeo mentre Pechino rovescia i suoi surplus produttivi sull'Ue. Ci sono due urgenze sulle quali oggi i 27 leader dell'Unione dovranno decidere: se



utilizzare o no i 210 miliardi di asset russi congelati dalle sanzioni e depositati per lo più in Belgio ricavandone un "**prestito di riparazione**" da 90 miliardi a favore dell'Ucraina per finanziarne bilancio e difesa. E se **finalmente ratificare dopo 25 anni di negoziati l'accordo con i Paesi del Mercosur** (Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay e Bolivia). Sembrano due dossier lontani, in realtà sono **due facce della stessa medaglia: le euro sicurezze da ricostruire sul fronte geopolitico e commerciale**. Con l'America di Trump che si è ritirata sull'Aventino, si intende più con Putin che con l'Ue e ha scaricato su quest'ultima quasi tutti gli oneri del sostegno economico e militare dell'Ucraina quasi in bancarotta, l'Europa deve trovare i fondi per farlo. **Senza debito comune per il no di Germania, Olanda e frugali, le alternative sono due: carta russa o prestiti bilaterali**. Il vertice si scontrerà sulla prima. Che vede la decisa l'opposizione del Belgio e le riserve dichiarate tra gli altri dall'Italia che teme gli effetti dei danni reputazionali per Euroclear, depositario principale degli asset, e per l'affidabilità dell'area euro e i **contraccolpi finanziari che potrebbero ricadere sui Paesi ad alto debito**, come il nostro. Guidati dalla Germania, in una partita dove si può decidere a maggioranza, **il grosso dei 27 pare orientato a correre il rischio** perché ne vede più i vantaggi che i rischi. Prestito "*facile*" perché le garanzie vanno date a Euroclear e al Belgio sapendo però che non verranno mai escusse e che i fondi russi resteranno congelati in quanto **difficilmente Mosca accetterà di pagare le riparazioni di guerra a Kiev**, anche in caso di condanna a farlo per indiscutibile violazione della legge internazionale sull'inviolabilità delle frontiere. Con una decisione del genere, il cancelliere Merz ne sembra convinto, **l'Europa riuscirebbe a rafforzare posizione e morale dell'Ucraina evitandone la capitolazione, rafforzerebbe sé stessa**, la propria sicurezza e credibilità come interlocutore finalmente ineludibile nel negoziato russo-americano. Per Putin sarebbe un duro colpo politico e di immagine. In fondo quegli asset congelati e probabilmente persi **valgono circa il 15% del Pil nazionale**. Di fronte al suo ennesimo autogol nella sua guerra ucraina, forse anche gli oligarchi e l'élite più affezionata potrebbero cominciare a dubitare della sua leadership. E Trump potrebbe disamorarsi dell'amico Vlad in difficoltà a causa degli europei. Fantaeuropa? Si saprà nelle prossime ore. Come si saprà del **destino dell'accordo con il Mercosur**. La Francia blocca, l'Italia si limita a pretendere salvaguardie blindate. **Affondarlo significherebbe rompere con un sesto dell'economia mondiale** e fornitori di materie prime strategiche in tempi di protezionismo Usa e forte aggressività cinese. **Il Ceta con il Canada, non meno contestato, a 8 anni dall'entrata in vigore ha fruttato un aumento del 51% delle esportazioni Ue** contro meno della metà con il resto del mondo (+20%) e del 40% di quelle agricole. Non decidere sarebbe la peggior conclusione del vertice, la prova che l'Europa non trova il coraggio di smentirsi.

2

Viviana Mazza - Trump incolpa Biden per il carovita: «Ma sto cambiando le cose. L'America è tornata. Presto ci sarà un boom economico mai visto» - Corriere

Con un tono di voce brusco e di sfida, Trump ha aperto il suo discorso televisivo questa notte dicendo: «*Buonasera, America. Undici mesi fa, ho ereditato un disastro e lo sto risolvendo*». **Un discorso tutto sull'economia, lungo 18 minuti**, sullo sfondo delle decorazioni natalizie alla Casa Bianca. In piedi, nella Diplomatic Reception room: non la tipica scelta per i discorsi televisivi alla nazione. **Il presidente ha elencato quelli che considera i successi del suo primo anno**, come la sicurezza al confine e le operazioni anti-immigrazione illegale, ha accusato

2



la precedente amministrazione di Biden per il caro-vita e ha predetto «un boom economico che il mondo non ha mai visto prima». **È tornato a definire i «dazi» la sua parola preferita** e ha promesso che – grazie alle entrate derivanti dai dazi – sono già partiti assegni (denominati Warrior Bonus, bonus per i guerrieri) diretti a tutti i militari, per il valore di 1.776 dollari (**il 1776 è l'anno della dichiarazione di Indipendenza americana**). Nel suo primo mandato Trump non aveva la tradizione di un discorso di fine anno. **Non è un caso che faccia questo discorso adesso: dopo che lo shutdown della pubblica amministrazione ha ritardato la pubblicazione dei dati sull'economia**, stanno venendo fuori adesso i rapporti federali. Martedì quello sul lavoro ha mostrato la disoccupazione al 4.6%, il tasso più alto dal 2021, l'anno in cui Biden entrò in carica e l'economia stava emergendo dalla pandemia di Covid. **La strategia di Trump continua ad essere quella di criticare il suo predecessore** (proprio ieri alla Casa Bianca sono emerse sotto i ritratti dei suoi predecessori democratici e anche di George W. Bush scritte critiche nei loro confronti). Trump assicura che i segnali di miglioramento dell'economia sono già evidenti. Il problema per questa amministrazione e per i repubblicani che vanno verso le elezioni di midterm nel novembre 2026 è che gli americani stanno esprimendo preoccupazione sul costo della vita e i prezzi alti: i repubblicani chiedono che Trump si concentri sull'economia, cosa che sta facendo. **Trump ha citato moltissimi dati, e il suo staff ha inviato tabelle ai giornalisti per confermare le sue dichiarazioni**, ma subito i fact-checker dei media americani hanno contestato diversi numeri. Trump ha dichiarato che l'inflazione era ai massimi storici durante la presidenza di Joe Biden. È vero che i prezzi della benzina stanno scendendo, come dice Trump, ma quelli di molti prodotti alimentari no. Trump ha affermato che grazie a lui il costo del tacchino del Ringraziamento è sceso del 33% rispetto all'anno scorso e quello delle uova è sceso dell'82% da marzo. **È vero che i prezzi degli alimenti sono scesi significativamente negli ultimi cinque anni** (erano cresciuti del 30% dal gennaio 2020) ma **il costo del tacchino è aumentato del 40%** rispetto all'anno scorso, quello delle uova è sceso del 43% (non dell'82%). E i costi di prodotti come il caffè o la carne sono in aumento. **L'inflazione resta al 3%. Tre quarti degli americani nel 2025 hanno lamentato che il loro salario non è adeguato a compensare l'inflazione**, secondo un sondaggio della tv Cbs pubblicato oggi. **Trump ha anche accusato i democratici per l'imminente aumento del prezzo dell'assicurazione sanitaria**, visto che il Congresso si appresta ad andare in vacanza senza aver approvato una estensione dei sussidi di «Obamacare» e ciò provocherà dal 1° gennaio una impennata dei costi per oltre 20 milioni americani. Ma Trump ha dato la colpa alla legge di Obama e ha dichiarato che lui vuole dare i soldi direttamente agli americani in modo che l'assicurazione abbia davvero ad un prezzo accessibile. **I riferimenti alla politica estera sono stati molto brevi**, come quando Trump ha detto di aver portato la pace «per la prima volta in 3000 anni» in Medio Oriente e degli ostaggi liberati. **L'immigrazione illegale è stata centrale nel suo discorso**, come nella campagna elettorale (ha parlato di 25 milioni di migranti fermati dagli agenti di frontiera durante la presidenza Biden, ma sarebbero 11 milioni coloro che entrarono senza documenti validi, secondo Cbs). Trump ha assicurato che i costi degli alloggi e la disponibilità di posti di lavoro aumenteranno grazie alle «ri-migrazioni», ai rimpatri dei migranti nei loro Paesi.



“I porcellini europei si sono uniti al lavoro dell’amministrazione Biden nella speranza di trarre profitto dal collasso del nostro Paese”. Con queste parole, pronunciate ieri dal Presidente russo Vladimir Putin durante un discorso al collegio allargato del Ministero della Difesa russo, la non troppo fine arte dell'**insulto diplomatico ha raggiunto nuove vette inesplorate.** L’attacco verbale dello Zar non si è però limitato a dare dei “maiali” ai Paesi dell’Unione Europea (più il Regno Unito, ovviamente), Putin ha infatti affermato anche che, sebbene *«dopo il crollo dell’Unione Sovietica ci sembrava che saremmo diventati molto rapidamente membri della cosiddetta famiglia civilizzata dei popoli europei, oggi si scopre che lì non c’è alcuna civiltà, lì c’è solo il degrado».* Attenzione però, perché dopo averli insultati, lo Zar ha voluto precisare che *«la Russia spera in un dialogo con l’Europa, ma è improbabile che ciò avvenga con le attuali élite politiche».* Ingiurie gratuite a parte, il Presidente russo ha anche voluto ribadire ancora una volta **l’intransigente linea negoziale di Mosca, ovvero che senza la cessione dei territori rivendicati dalla Russia non ci sarà alcuna pace.** (...). Non a caso, secondo quanto riportato ieri da Bloomberg, gli Stati Uniti si starebbero preparando all’eventualità che la Russia rifiuti il pacchetto negoziale attualmente in discussione, **predisponendo nuove sanzioni da applicare a Mosca.** Tra le misure in considerazione figura una stretta sanzionatoria alle navi facenti parte della cosiddetta “flotta ombra”, utilizzate per trasportare petrolio russo, nonché dei trader coinvolti nel facilitare queste operazioni. In Europa, intanto, **oggi si aprirà il tanto atteso Consiglio europeo straordinario che avrà il compito di decidere in merito alla proposta di utilizzare i circa 140 miliardi di euro in beni russi, congelati presso la società belga Euroclear, come garanzia per l’erogazione di un massiccio prestito di riparazione a Kiev.** Alla riunione, cui parteciperà anche Volodymyr Zelensky, dovrà essere presa una decisione, come dichiarato ieri dalla Presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen,** *«la modalità per assicurare il finanziamento dell’Ucraina per i prossimi due anni deve essere assolutamente decisa nel corso del vertice europeo di questa settimana».* **Il Consiglio, quindi, continuerà se necessario anche venerdì.** Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, l’Ucraina avrà bisogno di 137 miliardi di euro nel 2026 e nel 2027, e la Commissione europea intende fornirne circa un terzo, ossia 90 miliardi di euro. Un prestito che, secondo il meccanismo proposto, verrebbe ripagato dall’Ucraina soltanto nel caso in cui la Russia corrisponda effettivamente i danni di guerra a Kiev, cosa che, naturalmente, non accadrà. Tuttavia, **il piano è tutt’altro che lineare e trova numerosi oppositori tra i Paesi membri dell’Unione Europea.** Il Belgio, Paese ospitante di Euroclear e quindi direttamente esposto ai rischi legali e finanziari derivanti dal sequestro dei beni, continua a porre serie resistenze alla proposta. Accanto al Belgio, altri cinque Paesi hanno espresso significative preoccupazioni o aperta opposizione diretta al piano: l’Italia, la Repubblica Ceca, la Bulgaria, Malta e l’Ungheria. A cui deve verosimilmente aggiungersi la Slovacchia, che si era dichiarata contraria a qualsiasi ulteriore sostegno finanziario all’Ucraina. Secondo quanto riportato da Politico, l’influenza dell’amministrazione **Trump avrebbe giocato un ruolo cruciale nel convincere Italia, Bulgaria, Malta e Repubblica Ceca a unirsi al fronte oppositore,** poiché l’amministrazione americana ritiene che l’espropriazione dei beni russi potrebbe ostacolare le prospettive di un accordo di pace in Ucraina. Tra i Paesi con posizioni più contrarie figura naturalmente l’Ungheria di **Viktor Orbán, il quale ha annunciato ieri di aver inviato una lettera al Presidente Putin chiedendo esplicitamente quale sarebbe stata la reazione di Mosca** nel caso in cui l’Unione Europea procedesse con l’espropriazione dei beni russi. «La risposta della Russia è stata che la reazione sarà chiara:



risponderanno con forza, ma allo stesso tempo terranno conto di chi voterà e come al vertice dell'Ue», ha detto il Primo ministro ungherese. **Oggi, quindi, sarà il giorno della verità.**

4

Danilo Taino - Unanimità nella Ue, un totem bugiardo - Corriere della sera

Si può seriamente pensare che il guaio maggiore della Ue sia il voto all'unanimità? Certo, è un problema: da quando Viktor Orbán minaccia di votare contro a ogni iniziativa che vorrebbe punire la Russia di Putin per l'aggressione all'Ucraina, **tutto si è bloccato per mesi e mesi.** Al vertice del Consiglio europeo di oggi e domani, però, sembra che si sia trovato il modo per aggirare l'ostacolo: infatti, **l'unanimità è sì un problema, ma politico prima che procedurale.** Con un po' di coraggio, la Commissione di Bruxelles intende ora usare **un articolo del Trattato europeo (il 122) che stabilisce procedure straordinarie** di fronte alle emergenze: per sbloccare i fondi russi depositati in Europa e congelati dopo l'invasione dell'Ucraina. **Finalmente: lo avrebbe potuto fare due anni fa.** Vedremo se adesso funzionerà. Se la mossa dovesse fallire, però, non sarà perché si oppongono l'Ungheria oppure il Belgio che di quei fondi è custode. Sarà perché **sugli europei sono fortissime le pressioni della Casa Bianca** affinché quel denaro sia destinato ad altri usi, a uno scambio economico-politico con Mosca. Martedì, durante un dibattito sul libro L'Europa che non c'è di Massimo Riva alla Fondazione Corriere, **Paolo Gentiloni** ha detto che, se il Consiglio europeo di oggi e domani non avrà successo, per la Ue sarà un fallimento tragico. Oltre a essere stato presidente del Consiglio in Italia, Gentiloni è anche stato commissario europeo per cinque anni, sa bene come funzionano questi vertici e **conosce quel che spesso non si vede dietro alle decisioni delle 27 cancellerie.** Nello stesso dibattito, ha anche sostenuto che l'infinita discussione sul superamento del voto all'unanimità è stata spesso **la scusa dietro la quale qualche governo si è riparato per non prendere decisioni sgradite.** Da questo punto di vista, sarebbe bene abolire questo totem, per rendere più chiare le posizioni di tutti e mettere ogni Paese davanti alle proprie responsabilità. **Fatto sta che l'unanimità non è più un problema reale:** ormai è destinata al cestino di una realtà passata, quella della costruzione europea senza scosse. Oggi l'Unione europea va verso politiche alle quali si aggregano volta per volta alcuni Paesi mentre altri restano fuori. **Addirittura allargata a membri non Ue,** come nel caso dei volontari sull'Ucraina che vede anche la partecipazione di Regno Unito e Norvegia.

5

Francesco Bisozzi - Contante, resta il tetto a cinquemila euro - Il Messaggero

Rimane il tetto di 5.000 euro sull'uso del contante. La proposta di introdurre nella nuova legge di Bilancio una tassa speciale di 500 euro sui pagamenti che superano questa soglia - proposta che, di fatto, autorizzava le transazioni in cash fino a 10.000 euro - è evaporata **l'emendamento di Fratelli d'Italia che proponeva di rivedere al rialzo la soglia è stato infatti ritirato.** Tramontata anche l'ipotesi di rivalutazione dell'oro da investimento: **stop agli emendamenti avanzati da Lega e Forza Italia** che prevedevano la possibilità, per i proprietari che non sono in possesso della documentazione sul costo o il valore di acquisto dell'oro, di presentare entro il 30 giugno 2026 istanza di rivalutazione fiscale. Ieri la commissione Bilancio del Senato ha dato invece **semaforo verde a un pacchetto di modifiche a favore degli enti locali.** Le misure spaziano dai tempi di approvazione delle nuove tariffe Tari al conferimento degli incarichi ai

5



segretari comunali. La legge di Bilancio sbarcherà in Aula al Senato lunedì 22 dicembre ed è attesa alla Camera il giorno successivo. L'approdo in Aula a Montecitorio è previsto per domenica 28, giorno in cui inizierà la discussione generale con la fiducia. **Le dichiarazioni di voto finali arriveranno il 30 dicembre, mentre il voto si terrà entro le 14** della stessa giornata Tornando all'emendamento sui pagamenti in contanti, a prima firma di Matteo Gelmetti, il testo prevedeva, più nel dettaglio, un'imposta di bollo pari a 500 euro sui pagamenti in cash sopra i 5.000 euro. Oggi, superata questa somma, **il pagamento deve essere tracciabile**. Era stato proprio il governo Meloni, nel 2023, a stabilire questo limite. In caso di via libera, insomma, l'emendamento di Fratelli d'Italia avrebbe consentito i pagamenti in cash per importi superiori ai 5.000 euro e non oltre i 10.000 euro, ma con il versamento di una tassa di 500 euro non proporzionata all'importo pagato in contanti. Per queste transazioni ci sarebbe stato l'obbligo della fattura. **L'Italia oggi è uno dei pochi Paesi dell'Ue ad avere un limite al contante**. Il tetto, nel corso del tempo, è sempre stato oggetto di dibattito politico. E così negli ultimi trent'anni la soglia limite ha subito più di una variazione. Nella primavera del 1991 è stato fissato un primo tetto, a quota 20 milioni di lire. Con l'introduzione dell'euro, l'asticella è passata a 12.500 euro. **Nel 2011 la soglia è stata ridotta a 1.000 euro, il livello più basso mai raggiunto**. Nel 2016 è risalita a 3.000 euro per poi tornare, con il governo Draghi, a 1.000 euro (anche se, tramite il decreto Milleproroghe, venne mantenuto a 2.000 euro per tutto il 2022). Infine, con il decreto Aiuti quater è stato stabilito l'attuale limite a 5.000 euro a partire dal 1° gennaio 2023. **Diversi Paesi europei, al contrario, non prevedono restrizioni**. In Germania e Olanda, per esempio, non ci sono limiti al contante. **In Francia e Spagna la soglia oltre la quale non ci si può spingere è di 1.000 euro**. Ieri, come detto, è stato anche approvato **un pacchetto di modifiche in materia di enti locali**. I Comuni, per esempio, avranno più tempo per approvare la tariffa Tari: un emendamento sposta in avanti di tre mesi, al 31 luglio, la scadenza originaria. E ancora. Grazie a un allentamento dei vincoli sull'indebitamento, le province potranno contrarre mutui non solo per l'edilizia scolastica e le strade. **I Comuni in dissesto avranno venti anni di tempo, anziché dieci, per la restituzione** delle anticipazioni concesse. Gli avanzi liberi degli enti locali potranno essere usati anche per spese correnti e investimenti, mentre finora si poteva attingere a questa riserva esclusivamente per l'estinzione dei prestiti. Un'altra modifica approvata ieri prevede la possibilità di iscriversi all'albo dei segretari comunali per i borsisti idonei non vincitori del bando 2024. **Viene poi prorogata di 12 mesi la finestra per il conferimento di incarichi ai segretari comunali** iscritti nella fascia iniziale di accesso in carriera. Si anche alla regolarizzazione del personale a tempo determinato assunto (da almeno tre anni) negli Uffici speciali per la ricostruzione di regioni ed enti locali. Novità riguardano infine il **Fondo per contenziosi relativi a calamità**: una norma riassegna i residui 2023-2024 allo stesso fondo a valere sul 2026. Allo stesso tempo viene abbassata, dal 50 al 40%, la soglia delle spese per risarcimenti rispetto alla spesa corrente, necessaria per accedere al fondo in questione.

5

Gian Maria De Francesco -Pensioni, è battaglia in maggioranza retromarcia sul riscatto della laurea- Il Giornale

Il dossier pensioni scuote la maggioranza. **La Lega ieri ha alzato le barricate contro l'emendamento del governo** che introduce una stretta sulle pensioni anticipate e sul riscatto

6



della laurea breve, annunciando subemendamenti soppressivi e parlando apertamente di errore politico. In commissione Bilancio al Senato il relatore leghista **Claudio Borghi** non ha usato giri di parole: in assenza di un intervento immediato dell'esecutivo «*il Carroccio presenterà correttivi per cancellare la norma*». Il punto, ha spiegato, è che se si intende inserire una clausola di salvaguardia sui conti pubblici «*lo devi dire, altrimenti sembra un intervento politico*», mentre così formulata la misura appare tutt'altro e secondo Borghi rischia persino **profili di incostituzionalità**. L'obiettivo della Lega è «*sopprimere quella parte e sostituirla con una clausola di salvaguardia comprensibile*», individuando coperture alternative. Una linea ribadita con toni ancora più netti dal consigliere economico di Salvini **Armando Siri**, che ha parlato di «*ennesima manina*» intervenuta sul testo della manovra assicurando che finché la Lega sarà al governo «*non esiste né oggi né mai nessun provvedimento che alzi i parametri dell'età pensionabile o sottragga il riscatto della laurea*». Per Siri, **il Parlamento è l'unico luogo legittimato a decidere modifiche di questo peso**, mentre quanto accaduto resta, per ora, «*mera speculazione*». In serata è spuntato un subemendamento leghista che cancella le misure sul riscatto della laurea e l'allungamento delle finestre mobili per i prepensionamenti, in cambio - a titolo di clausola di salvaguardia - di un aumento dell'Irap sulle banche e assicurazioni fino a 4 punti percentuali dal 2030 al 2035. Diversa la lettura di Fratelli d'Italia. Il relatore **Guido Liris** ha ridimensionato la portata politica dell'emendamento, parlando di **norme tecniche frutto di un «eccesso di zelo» della struttura del Mef**, pensate per salvaguardare i saldi di bilancio del biennio 2030-2031. Una tutela che, ha sottolineato, può comunque essere garantita attraverso altre fonti di finanziamento, motivo per cui FdI attende ora «la posizione del ministero dell'Economia». Nel frattempo, è stato ritirato l'emendamento di Fratelli d'Italia che prevedeva l'introduzione, dal 2026, di un'imposta speciale di bollo da 500 euro sui pagamenti in contanti tra 5.001 e 10.000 euro, una misura che aveva acceso polemiche immediate per il rischio di colpire cittadini e turisti e di frenare i consumi. **Via libera** invece, dopo una riformulazione del governo, **all'emendamento che consente ai medici specializzandi e ai corsisti in medicina generale di effettuare visite fiscali** per conto dell'Inps nei casi di carenza di medici fiscali. L'attività potrà essere svolta al di fuori dell'orario di formazione e con incarichi libero-professionali, nel rispetto dei percorsi di studio e dei limiti di spesa. Sul fronte economico, infine, **Confcommercio torna a premere per la detassazione degli aumenti contrattuali**, chiedendo che la misura venga inserita in manovra ed estesa ai contratti rinnovati nel 2024. L'obiettivo, ribadisce l'associazione, è **rafforzare i redditi dei lavoratori e sostenere consumi** che restano il vero punto debole della ripresa. Una richiesta che si intreccia con un dibattito parlamentare sempre più acceso e che promette di accompagnare l'esame della manovra fino all'ultimo voto.

6

Manuela Perrone -Lavoro, solo sotto i 20mila euro le donne sono più degli uomini- Il Sole 24 Ore

Le condizioni del lavoro delle donne - più scarso, discontinuo, povero e segregato in alcuni settori, come sanità e istruzione, rispetto a quello degli uomini - rappresentano **un nodo irrisolto, uno scoglio per la crescita**. Gli indicatori migliorano, a partire dall'aumento di circa quattro punti percentuali dal 2021a1 2024 del tasso di occupazione femminile, a quota 53,3%, e dalla riduzione fino al 7,4% del tasso di disoccupazione, ma non abbastanza da colmare i gap



strutturali. **Le occupate sono meno, hanno contratti più precari e superano gli occupati solo nelle fasce retributive sotto i 20mila euro annui.** Criticità che preoccupano, alla luce di due fattori: i trend demografici e l'avanzare dell'intelligenza artificiale generativa. Che rischia di sostituire le occupazioni "disrupted", vulnerabili, dove le donne sono più spesso impiegate. **Il Gender Policy Report 2025 presentato ieri dall'Inapp** fotografa gli avanzamenti, ma anche i divari persistenti e le occasioni mancate, come il Pnrr, i cui risultati in termini di parità di genere appaiono «limitati e ben al di sotto delle aspettative». **Parlano i numeri.** Nel secondo trimestre 2025 il tasso di occupazione femminile è al 53,9%, ma resta a grande distanza dal 71,4% maschile (e anche dal 66,2% della media europea). **Maggiore ancora (17,8 punti) la differenza tra i tassi di inattività:** 41,7% quello femminile, legato soprattutto al **carico di lavoro gratuito di cura**; 23,9% quello maschile, dovuto più a studio e formazione. Anche ladisoccupazione tra le donne rimane superiore rispetto agli uomini, tranne che tra i 55 e i 64 anni. **La maternità segna il discrimine.** In presenza di un figlio fino ai 5 anni, il tasso di occupazione delle madri è del 58,3% contro 92% dei padri. Significa che ha un'occupazione poco più della metà delle madri, contro la quasi totalità dei padri. Tra le mamme che non lavorano, è alla ricerca di un impiego una quota doppia rispetto ai padri (7% contro 3,5%). **Il tasso di mancata partecipazione femminile**, che associa alla disoccupazione la condizione di inattività disponibile al lavoro, tocca la vetta del 15,5%, soprattutto in presenza di figli dai 6 anni in su. Se si guarda allo stock di occupazione e alla sua qualità, le donne sono il 45,3% delle persone occupate, ma il 150,3% dei contratti a tempo determinato e il 44,6% di quelli a tempo indeterminato. *«Si riproduce - commenta il rapporto - il noto modello di minore occupazione per quantità e maggiore presenza nelle forme contrattuali non stabili». In nessuna regione, tranne la Valle d'Aosta, la quota di donne a tempo indeterminato supera il 50%. Di tutti i nuovi contratti attivati nei primi sei mesi del 2025 (2,48 milioni per gli uomini, 1,76 milioni per le donne) la maggior parte è a termine (rispettivamente il 45,9% e il 39,9%). Ma si conferma il «modello di reclutamento femminile»: se per gli uomini la seconda opzione è il tempo indeterminato, per le donne la quota di stagionale supera l'indeterminato.* Se si aggiunge la quota di lavoro intermittente, emerge **«la precarietà del quadro della partecipazione femminile al mercato del lavoro».** Con il ruolo del part time la *«doppia debolezza»* femminile è lampante: sugli oltre 432mila contratti a tempo indeterminato siglati per gli uomini la quota di part time è il 22%; sui 233.501 contratti femminili, sale al 50%. Nel tempo determinato, su 1,14 milioni di contratti maschili il part time è del 33%, sui 704.367 contratti a donne è del 64%. In sintesi: *«A fronte di contratti femminili che rappresentano la metà circa di quelli maschili, la quota di part time è doppia».* Un gap spiegabile solo in parte con una preferenza delle donne per il tempo parziale. **I divari si traducono in disparità salariali.** In base ai dati relativi al 2024, le lavoratrici dipendenti sono una quota più alta degli uomini nelle classi retributive sino ai 20mila euro annui (tra i 10mila e i 15mila toccano il 57%), poi decrescono sensibilmente all'aumentare della retribuzione. Tra i 60mila e gli 80mila euro sono un quarto, oltre appena il 21,3 per cento. In generale, le donne sono il 58,9% del totale dei lavoratori sottopagati contro il 41,1% degli uomini e il 118,4% delle dipendenti percepisce una retribuzione bassa, contro il 9,5% degli uomini. Una forbice di quasi 9 punti percentuali. Per **il presidente dell'Inapp, Natale Forlani**, *«dalla crescita del tasso di occupazione delle donne in età di lavoro dipende la capacità di rigenerare la nostra popolazione attiva per soddisfare i fabbisogni del sistema produttivo e per rendere sostenibili le prestazioni sociali».* Non è solo una questione di equità, è una questione di sopravvivenza.”



Giampaolo Montaletti – I NUMERI DEL LAVORO/ Le brutte notizie sulla produttività penalizzano i salari – IISussidiario.net

Istat ha diffuso i dati relativi all'occupazione nelle grandi imprese in Italia e alla produttività del lavoro. Contrariamente a quanto avviene per altre rilevazioni, non ha pubblicato un proprio commento sui dati delle grandi imprese, ma l'intero dataset è a disposizione di chi vuole elaborarlo. Le imprese con almeno 500 dipendenti censite mensilmente da Istat a partire dal 2021 sono 1.611 e anche se sembrano poche, almeno rispetto ai milioni di imprese registrate in Italia, rappresentano il 22% delle posizioni di lavoro dipendenti. In media la dimensione è di 1.685 dipendenti. Insomma, saranno poche, ma contano molto. **I dati mensili sull'occupazione sono disponibili fino a giugno 2025, e i servizi on-line di Istat consentono di consultare almeno gli ultimi 13 mesi**, con dati grezzi e destagionalizzati per alcuni grandi aggregati. Dal punto di vista dell'evoluzione dell'occupazione nell'ultimo anno, che sappiamo essere stato di rallentamento, **l'indice è migliorato rispetto all'anno scorso di 0,9 punti, al netto della cassa integrazione guadagni**, per il totale dell'industria e dei servizi. Se guardiamo lo stesso indice per l'industria soltanto, sempre al netto della cassa integrazione, **la crescita nell'arco dei dodici mesi è stata zero**, con l'indice al ribasso nella seconda metà del 2024 e al rialzo nella prima metà del 2025. Tutta la crescita va quindi a merito dei servizi di mercato: l'indice, infatti, è aumentato di 1,3 punti in un anno. **Tuttavia, la crescita dei dipendenti è stata compensata da una riduzione delle ore lavorate per dipendente**. Nel complesso di industria e servizi l'indice è sceso da 100,5 di giugno 2024 a 99,3 di giugno 2025. La base dell'indice era 100 nel 2021, quindi negli ultimi quattro anni le ore lavorate sono state sostanzialmente stabili. Nell'industria l'indice è a 96,6, sensibilmente più sotto rispetto al 2021, mentre nel totale dei servizi di mercato è a 100,5 comunque in discesa rispetto all'anno prima (101,3). **Le ore di sciopero per 1.000 ore lavorate sono cresciute nel 2025 rispetto al 2024** e hanno raggiunto a giugno un valore pari 1,9. La situazione di mercato stazionaria si vede anche **nei dati delle grandi imprese: lavorano più persone per meno ore**, provocando una compressione di fatto nei salari pro-capite. Si è discusso molto delle determinanti **del salario, che dovrebbe essere collegato alla produttività**. Istat ha pubblicato i dati relativi a quest'ultima il 12 dicembre. **Le notizie non sono buone: la produttività del lavoro è diminuita dell'1,9% nel 2024, era diminuita del 2,7% nel 2023**. In tutto il periodo 2014-2024, la produttività del lavoro in Italia è cresciuta dello 0,3% medio annuo (lo stesso tasso di crescita del periodo 1995-2024), mentre in Europa dell'1,1%, con una crescita di Germania (0,9%) e Spagna (0,5%) più alte della nostra. I settori che hanno visto il calo maggiore di produttività del lavoro sono Istruzione, sanità e assistenza sociale (-8,8%), Attività artistiche e di intrattenimento e delle riparazioni (-5,6%) e Commercio, trasporti, alberghi e pubblici esercizi (-2,5%). Tutti settori dei servizi, nei quali cresce comunque l'occupazione. Dunque, **la relazione fra salario e produttività esiste, come dato di fatto**. Quando la produttività non cresce, non cresce il salario. **In Italia i meccanismi contrattuali hanno un ritardo che ha generato la crescita nominale dei salari negli ultimi due anni, proprio mentre la produttività era in calo**. I meccanismi di ritardo fanno sì che il recupero dell'inflazione sia insufficiente, dato che avviene quando le condizioni di mercato si stanno deteriorando. Istat segnala inoltre che la diminuzione della produttività del lavoro è in gran parte dovuta alla diminuzione "della produttività totale dei fattori (Ptf), che misura gli effetti del progresso tecnico,



le innovazioni nei processi produttivi, nell'organizzazione del lavoro e delle tecniche manageriali, nell'esperienza e nel livello di istruzione della forza lavoro". Insomma, i problemi della produttività e dei salari hanno radici molto ramificate: investimenti, capacità manageriale e formazione. Un programma di azione di politiche pubbliche sussidiarie sarebbe veramente necessario. Insomma, **i problemi della produttività e dei salari hanno radici molto ramificate: investimenti, capacità manageriale e formazione.** Un programma di azione di politiche pubbliche sussidiarie sarebbe veramente necessario.

9

Barbara Massara –Assunzioni obbligatorie anche tramite distacco nel terzo settore – Il Sole 24 Ore

Il decreto legge Sicurezza sul lavoro (159/2025), sulla cui conversione è stata votata ieri la fiducia dal Parlamento, **amplia le possibilità di ricorso alle convenzioni per l'inserimento lavorativo** aventi a oggetto il conferimento di commesse di lavoro attraverso le quali adempiere all'obbligo **di assunzione dei lavoratori disabili**. Le modifiche, introdotte dall'articolo 14-bis del Dl 159/2025, riguardano due particolari tipologie di convenzioni: quelle per l'inserimento lavorativo dei disabili previste dall'articolo 12-bis della legge 68/1999 e le convenzioni quadro su base territoriale secondo l'articolo 14 del Dlgs 276/2003. Con riferimento alla prima categoria, **viene innanzitutto allargata la platea dei "soggetti destinatari"** che, oltre alle classiche cooperative sociali e imprese sociali (e ai datori di lavoro privati non soggetti all'obbligo di assunzione di disabili) ricomprende ora gli enti del terzo settore non commerciali e le società benefit. Questi soggetti, dinnanzi agli uffici competenti del collocamento obbligatorio, sono abilitati a stipulare **con i datori di lavoro privati con oltre 50 dipendenti tenuti al rispetto della quota di riserva del 7%** (definiti "soggetti conferenti"), una convenzione in forza della quale l'obbligo di assunzione viene assolto dai destinatari in cambio di apposite commesse ricevute dai conferenti. Per effetto del decreto-legge 159/2025, la quota di assunzioni obbligatorie richiesta dall'articolo 3 della legge 68/1999 che può essere coperta attraverso queste convenzioni trilaterali è stata **innalzata dal 10% al 60% del numero complessivo dei lavoratori disabili da assumere** (in pratica il 60% del 7% della base computabile, con arrotondamento all'unità più vicina). Grazie a queste convenzioni, le persone con disabilità che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario vengono **introdotte nel mondo del lavoro per la realizzazione delle commesse affidate dalle aziende private over 50 dipendenti** soggette agli obblighi del collocamento obbligatorio. Del tutto nuova è la previsione inserita nell'articolo 12-bis della legge 68/1999, che consente alle cooperative sociali/enti del terzo settore/sodea benefit di realizzare la commessa affidata mettendo uno o più lavoratori a disposizione di altri soggetti, a condizione che tale possibilità sia espressamente formalizzata nella convenzione. In pratica **la norma consente ai soggetti destinatari di assolvere al proprio obbligo contrattuale ricorrendo all'istituto del distacco** nel rispetto delle condizioni dell'articolo 30 del Dlgs 276/2003, grazie alla presunzione dell'esistenza dell'interesse del distaccante costituito dalla convenzione trilaterale medesima. Sono invece rimaste immutate le altre condizioni che deve rispettare la convenzione, quali **l'individuazione delle persone disabili da inserire**, la durata minima triennale, e la previsione di un valore della commessa non inferiore al costo derivante dall'applicazione del Ccnl più il costo previsto nel piano personalizzato di inserimento



lavorativo. **L'allargamento soggettivo anche agli enti del terzo settore non commerciali** e alle società benefit interessa anche l'altra categoria di convenzioni trilaterali, disciplinata dall'articolo 14 del Dlgs 276/2003. Si tratta delle convenzioni quadro territoriali, stipulate dai servizi per il collocamento obbligatorio con le associazioni sindacali dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale e con le cooperative sociali, le imprese sociali, e con gli altri enti neo-inseriti. Sono le imprese associate o aderenti ad affidare commesse agli enti destinatari che, **assumendo disabili con particolari difficoltà di inserimento lavorativo**, consentono di coprire la quota di riserva delle imprese conferenti.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it